



## **Scrivere con passione per la Pubblica Amministrazione**

**di Carmela Buonopane**

Mi chiamo Carmela Buonopane. Sono responsabile della Posizione Organizzativa Formazione, Organizzazione e Risorse Umane del sistema regionale di Protezione Civile, Regione Emilia-Romagna.

Nella mia vita professionale mi sono occupata di questo e di formazione. La formazione per me è lavoro e passione.

Per lavoro, per ruolo, scrivo documenti amministrativi come determine e relazioni. Documenti, anche piuttosto complessi, che riguardano un ambito particolare, quello del Volontariato di Protezione Civile.

Mi è stato chiesto quanto conta nel mio lavoro essere donna e formatrice.

Mah, non so... I documenti della Pubblica Amministrazione devono seguire una precisa logica di costruzione. Le parti devono essere concatenate in modo preciso e in un modo che lasci poco spazio ad interpretazioni. Direi che in questo è poco rilevante essere donna o uomo. Nella Pubblica Amministrazione ci sono "consuetudini stilistiche" alle quali rifarsi e sono le stesse, sia che scriva una donna, sia che scriva un uomo. Un principio della scrittura efficace dice di evitare la forma impersonale, per rendere più diretta la comunicazione. Lo condivido, ma non sempre riesco ad applicarlo. Talvolta scrivo per conto di altri (per esempio un dirigente) e devo aderire all'impostazione stilistica del soggetto per il quale scrivo.

L'essere stata formatrice invece, mi sembra rilevante. È stata ed è un'esperienza importante, che incide molto sul mio modo di lavorare.

Ho cominciato a lavorare come formatrice nell'82, molto tempo fa. Ricordo che la prima esperienza è stata una ricerca sui fabbisogni di formazione. Mi sono dovuta arrangiare, pianificando autonomamente il percorso e le attività, inventandomi un report credibile ed uno stile adeguato. In seguito le esperienze di questo tipo sono state numerose. Direi che questo ha contribuito a creare in me una forma mentale orientata a risolvere i problemi partendo da riferimenti concreti e a tenerne conto quando scrivo.

Lavorando con i volontari di Protezione Civile questa forma mentale mi è stata utile in modo particolare. Con i volontari è essenziale rimanere su un piano di concretezza, anche quando si scrive; anche quando si scrive di problemi complicati. Alla semplicità, al linguaggio diretto, non si può rinunciare. A volte rispetto la forma amministrativa nel testo della determina, che invio al dirigente, ma allego un progetto che usa un linguaggio più piano e più organizzativo.

Con i volontari ho un approccio di genere? Femminino? Si tratta di stabilire cosa si intende per approccio di genere. Se si intende un orientamento alla mediazione, direi che non è il mio. Sono passionale, diretta, iperreattiva a volte, insomma anche un po'

# scrivere onna

incazzereccia... Se per approccio di genere si intende, invece, un orientamento alla praticità ed alla condivisione, allora sì. Per lavorare efficacemente con i volontari si deve condividere pressoché tutto, dalla definizione del problema alle strategie di risoluzione. I volontari apprezzano la mia disponibilità a discutere e condividere non gli obiettivi, certo, ma il modo di conseguirli; apprezzano la passione con cui lo faccio. Se non ci fosse quella, ma chi me lo farebbe fare?

Mi chiedo: è più facile, per una donna, riuscire a portare i volontari alla condivisione di soluzioni e scriverle in modo tale che ci si riconoscano? Sicuramente io non adotto uno stile impositivo, semmai deciso. Diciamo che mostrare carattere non significa essere autoritari.

La Pubblica Amministrazione è un contesto di lavoro ancora fortemente maschile, un ambiente nel quale è più facile, per un uomo, ottenere risultati (magari da altri uomini). Per una donna è più difficile, serve avere carattere, ma soprattutto servono idee chiare. Serve scriverle chiaramente e sugli scritti cercare condivisione, visione comune. Questo modo di procedere non è naturale per l'organizzazione gerarchica che è portata trasmettere le soluzioni per linea di comando piuttosto che dividerle. Questo è piuttosto maschile, sì, e non è il mio modo.